

# L'EMIGRANTE

Bollettino dei Segretariati dell'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via della Posta N. 20



Con la fratellanza il benessere  
Col benessere la redenzione morale  
Coll'organizzazione la dignità del lavoro  
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1  
Gratis per tutti gli iscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 1912

Anno VII. - N. 12

## Il XII Congresso degli Emigranti Friulani

(Tricesimo 29 Dicembre 1912)

Malgrado la insufficiente preparazione a causa dell'enorme lavoro che grava sull'ufficio durante la stagione invernale, malgrado il tempo infido il nostro XII Congresso riuscì uno dei più affollati ed imponenti grazie al concorso di numerosi rappresentanti delle sezioni e gruppi e, soprattutto, per la cordiale ospitalità di Tricesimo bella e gentile e per il vivo interessamento delle autorità locali: in prima linea l'egregio cavalier *Giovanni Sbuelz* consigliere provinciale, sindaco di Tricesimo e presidente della locale Società operaia.

Non meno di trecento persone affollarono attente il nostro Congresso e vivamente s'interessarono di tutti gli argomenti discussi.

Il teatro dell'*Albergo della Stella*, gentilmente concesso, era letteralmente gremito.

### Adesioni e rappresentanze.

*Sezioni del Segretariato di Enemonzo, Villanova, S. Daniele, Preone, Medis, Ampezzo, Piano d'Arta, Chiaicis, Verzegnis, Segnacco, Peonis, Faidis, Invillino, Susans.*

*Gruppi di Torreano di M., Cividale, Mels, Colloredo, Alessio, Forni di Sopra.*

*Organizzazioni e associazioni:* Confederazione generale del Lavoro, Generalkommission Der geverschaften germanica, Federazione Edilizia italiana, Federazione Lavoratori della Terra, Ufficio Centrale Emigrazione di Milano, Ufficio Emigrazione Marsiglia, Ufficio corrispondenza romana di Emigrazione, Associazione magistrale friulana, Camera del Lavoro di Udine, Consorzio cooperative carniche di lavoro consumo e credito, Società operaie di Cividale, Corno di Rosazzo, Udine, Tricesimo, Spilimbergo, Verzegnis, Fusesa, le Sezioni edili di Invillino, Lauco e Avaglio.

*Associazioni politiche:* Direzione del partito socialista italiano, Direzione partito riformista italiano, Federazione collegiale socialista carnica, Unione socialista collegiale di Spilimbergo, Federazione socialista provinciale, Sezione socialista di Udine.

*Municipi:* di Udine, Rivignano, San Giorgio Nogaro, Verzegnis, Tricesimo, Tolmezzo.

Il conte Gallina per il *Commissariato Generale dell'Emigrazione* mandò il seguente telegramma:

« Porgendo Congresso Emigranti Friulani mio saluto augurale aderisco volentieri farmi rappresentare ispettore emigrazione cav. dott. Di Palma Castiglione ».

Il venerando senatore *Antonino di Prampero* aceri col seguente telegramma:

« Un saluto ed un augurio al Congresso perchè raggiunga efficacia e imparzialità nella protezione degli emigranti ».

Telegrafò anche il cav. *Luigi Piemonte* da Nizza Monferrato.

« Partecipano al Congresso gli on. prof. *Ugo Ancona* e *Angelo Ancona* ».

*Seduta antimeridiana*

**Nomina della presidenza e discorsi inaugurali**

L'avv. *Cosattini* a nome della Commissione esecutiva del Segretariato d'emigrazione di Udine dichiara aperto il Congresso; e propone sia nominato presidente del Congresso stesso il sindaco di Tricesimo, il quale accetta e ringrazia. Il cav. *Sbuelz* porta a nome del paese che amministra, a nome della Società operaia tricesimana e degli emigranti del comune il saluto ai congressisti tutti, agli on. *Ancona* e *Cabrini*, al dott. *Di Palma*, all'avv. *Cosattini*, e al dott. *Piemonte* che con tanta efficacia hanno lavorato nel nobile scopo di economico di un esercito di lavoratori che ogni anno emigra all'estero. (*Applausi nutriti*).

L'on. *Ancona* porta il suo saluto agli emigranti convenuti, all'on. *Cabrini* che con tanto intelletto d'amore si occupa della importante questione dell'emigrazione, e dichiara obbligo sacrosanto di tutti stendere un'ala protettrice sui nostri fratelli che vanno a portare all'estero il frutto e le opere della civiltà italiana. I finanzieri, egli dice, considerano la questione dell'emigrazione all'estero, solo dal punto di vista finanziario per il denaro che entra di conseguenza nello Stato; ma c'è un altro lato, più importante, da cui si deve studiare la questione ed è quello morale e sociale che si impone soprattutto per i sacrifici per le privazioni e per le usurpazioni che gli operai all'estero devono troppo spesso subire.

— Con questi sentimenti egli plaude alla iniziativa d'oggi e saluta gli emigranti d'Italia e chi li guida nei loro passi nei paesi d'oltre confine (*applausi*).

*Lodovico Zanini* presidente della Associazione Magistrale Friulana porta il saluto dei colleghi consociati.

Gli'insegnanti elementari del Friuli — egli dice — seguono con viva simpatia l'opera del Segretariato diretta ad elevare moralmente ed intellettualmente gli emigranti.

Essi hanno ben compreso come i problemi dell'emigrazione, siano in fondo, problemi di istruzione generale da un lato, professionale e tecnica dall'altro, ed augurano che il convegno odierno segni un nuovo passo sulla via delle conquiste morali delle classi che espatriano, per la prosperità loro e per la dignità della mano d'opera italiana in terre straniere (*grida di bravo, bene, applausi insistenti*).

Il dott. *Di Palma di Castiglione* in nome del Commissariato Generale dell'Emigrazione saluta i convenuti, e si compiace della fiducia che gli emigranti italiani dimostrano verso lo Stato italiano e verso le organizzazioni, il che ha valore immenso perchè il Commissariato d'emigrazione non può compiere il suo dovere se non ha l'intera fiducia della classe lavoratrice italiana; e il vostro invito (egli dice) questa fiducia conferma. E tanto più la conferma in quanto ci viene dal Friuli, che in fatto di emigrazione, sopra tutte le altre regioni d'Italia, ha fatto acquistare ai suoi emigranti il titolo di *adulti*, ma eziandio di *aristocratici* nel senso di lavoratori specializzati, poichè trattasi di muratori, scapellini e boscaioli, i quali congiungono armonicamente la forza delle loro braccia alla forza del loro cervello; quindi questa fiducia a noi data dagli emigranti friulani, è la più grande e più desiderata come quello che a noi dà maggior forza nel proseguire il nostro cammino (*applausi*).

Nelle provincie del Veneto, in questi momenti, per opera di alcuni agenti di navigazione si vorrebbe togliere un grande vantaggio ottenuto col decreto *Prinetti* che impediva l'abuso dei viaggi gratuiti agli emigranti per il Brasile; viaggi gratuiti che avevano lo scopo di condurre i nostri emigranti (con l'abbaglio del viaggio gratuito) a morire in quelle terre o a rendersi traditori dei loro compagni già oppressi in modo indecente (*bene, bravo*).

I nostri agenti e i nostri impiegati fanno propaganda perchè il decreto *Prinetti* venga rispettato, e voi, aiutandoli nel loro lavoro, rinforzerete di più quel vincolo che unisce le organizzazioni di stato a quelle dei liberi lavoratori. (*nutriti applausi*).

**L'azione compiuta dal Segretariato durante il 1911-12**

Riferisce *Lodovico Zanini* della Commissione esecutiva ricordando anzitutto la scomparsa di *Umberto Caratti*, uno dei fondatori dell'organizzazione degli emigranti friulani, tra i primi a far sorgere in provincia il dibattito delle moderne questioni operaie e tra i più sinceri e fattivi amici del proletariato.

Ricorda inoltre la scomparsa di *Giuseppe Valtorta*, il diligente e affezionato amministratore del Segretariato, e l'uno e l'altro dei due amici che gli emigranti hanno in quest'anno perduto addita alla gratitudine dei lavoratori, perchè più di ogni altro, quegli uomini sono vissuti per essi, e ne hanno compresi i bisogni e caldeggiato le speranze. Una spontanea e calda espressione di consenso sottolinea la chiusa della breve commemorazione.

Riassume quindi per sommi capi l'opera compiuta dall'ufficio: omettiamo di pubblicare tale relazione perchè già nei numeri 3 e 4 abbiamo riportato per esteso l'opera del 1911 e in breve riferiremo quella del 1912.

Chiude dimostrando come lo sviluppo ulteriore dell'organizzazione potrà giovare alle ulteriori conquiste economiche, legislative ed intellettuali — « La classe operaia, organizzandosi, egli dice, conquista tutta la propria libertà sociale, assurge a maggiore dignità ed a maggior influenza nella quotidiana lotta per la vita, strappa le riforme necessarie, alza la fronte per guardare serena e fidente nell'avvenire, tiene lontana da sé l'increscioso bisogno di dover attendersi da altri ciò che ha il diritto di reclamare, rivendica a sé il riconoscimento dei propri meriti e della propria importanza sociale rende opere a sé ed al paese di fronte alle le ospita.

La lunga interessante relazione del mastro *Zanini*, sovente interrotta da approvazioni, è terminata fra lunghi applausi.

*Piemonte*, direttore dell'ufficio aggiunge alcune dilucidazioni circa i risultati finanziari e la distribuzione geografica delle sezioni.

Il cav. *Sbuelz* dichiara che tenterà fondare anche a Tricesimo una sezione del segretariato. Per parte sua si dichiara favorevolissimo. Noi qui, egli dice, abbiamo una Società operaia florida sotto tutti gli aspetti, ma non ci siamo mai preoccupati di quegli operai, e sono la maggioranza, che vanno all'estero. Egli s'impegna sin d'ora, ad una prossima seduta dell'operaia, di appoggiare la nobile idea, e per questo fa appello anche agli operai Tricesimani presenti perchè con lui concorrono nella benefica opera.

Sarà questa la miglior memoria del convegno odierno.

*Seduta pomeridiana*

**L'azione degli Enti pubblici nel campo dell'emigrazione**

L'azione degli Enti pubblici nel campo dell'Emigrazione.

Il primo relatore on. *Angelo Cabrini* è accolto da vivi applausi, tiene tra la più raccolta attenzione dell'uditorio, un discorso lucido ed efficacissimo.

Egli dopo aver portato al Congresso l'adesione del gruppo parlamentare socialista riformista, nota come i precedenti congressi dell'emigrazione tenutisi nel nostro Friuli, siano venuti esprimendo anno per anno i desideri più vivi della classe, nei riguardi degli atti che devono esser compiuti dal potere legislativo e da quello esecutivo e si compiace

di questa azione del Segretariato e dei congressi degli emigranti, che è riuscita ad ottenere l'estirpazione della mala pianta del crumiraggio e la formazione d'una coscienza di classe tra gli emigranti.

Per ciò che riguarda l'opera del Parlamento, continua l'oratore, dobbiamo fare questa non lieta constatazione: essa è stata, lenta, frammentaria, insufficiente, malgrado l'unanimità del consenso e l'importanza dei bisogni.

Se noi togliamo la legge sulla cittadinanza e la convenzione italo-germanica, il Parlamento null'altro ha compiuto. L'oratore spiega l'inazione del Parlamento in questa materia, col ricordare che esso fu impegnato da dibattiti di grande importanza come quello sulle assicurazioni e sulla riforma elettorale.

Invece è doveroso osservare che meno fiacca meno insensibile è stata l'azione del potere esecutivo, il quale premuto dalle associazioni è venuto compiendo una serie di atti di cui abbiamo altamente a compiacerci. Così è stata pressochè regolamentata la legge del 1910 nella parte che riguarda il servizio medico a bordo delle navi che fanno servizio d'emigrazione; sono state regolate le contabilità del Commissariato, l'espatrio dei minorenni, ma soprattutto è stata compiuta la riforma del corpo consultivo.

Ora, nel commissariato dell'Emigrazione accanto ad uomini di scienza e di esperienza, trovano il loro posto anche le rappresentanze dirette delle organizzazioni operaie, sicchè oggi vi si entra a bandiera spiegata nel nome dell'organizzazione di classe.

Orbene da che queste nuove forze sono entrate nel Commissariato è cominciata una nuova fase di vita.

Per quanti anni abbiamo chiesto che nella Balcania, verso cui si dirigono larghe vene di emigrazione Commissariato che riferisce sulle dolorose ed aspre condizioni che sono fatte ai nostri emigranti!

Ebbene quest'anno è stato mandato laggiù il dott. di Palma Castiglione il quale ha raccolto un prezioso materiale di studi e dai quali potranno venire consigli necessari al potere esecutivo.

Quante volte non abbiamo sentito lamentare la condizione d'inferiorità cui sono sottoposti i nostri emigranti nei paesi che hanno larga tutela sociale!

I nostri lavoratori che si recavano in Germania essendo per legge obbligati ad iscriversi alle casse di assicurazione sulla vecchiaia, versavano circa un milione all'anno che andava interamente perduto. Ora, specialmente per lo sforzo dei Segretariati laici, questa condizione di inferiorità è cessata.

Il nostro governo ha potuto stipulare una convenzione in forza della quale i lavoratori italiani che si recano in Germania hanno diritto, di far iscrivere i versamenti fatti per la legge sulla vecchiaia, in un loro personale libretto della nostra Cassa Nazionale di Previdenza.

L'oratore ricorda quindi l'opera nefasta svolta da alcuni consoli in occasione di conflitti tra capitale e lavoro, consoli che si facevano sollecitatori di crumiraggio, e che non avevano altra mira che quella di collocare comunque la nostra mano d'opera. Orbene, per le pressioni delle associazioni laiche, si è potuto ottenere che quest'opera cessasse, perchè il nostro governo si è persuaso che è necessario che la nostra emigrazione non faccia opera di tradimento a danno di altri lavoratori.

L'oratore illustra quindi l'opera che dovrà esser svolta per ottenere una maggior diffusione delle scuole per emigranti e si compiace che l'iniziativa sia partita da qui, prima ancora che a Roma se ne concepisse l'idea.

A questo proposito l'on. Cabrini ricorda come Guglielmo Marconi, il più grande emigrante di nostra gente, nel Congresso degli italiani all'estero, si è fatto sostenitore del principio che vale più la poca opera spesa in Italia a preparare, che quella grande svolta all'estero a tutelare.

Avviandosi alla conclusione l'oratore illustra le convenzioni che dovrebbero sollecitamente stipularsi dal governo italiano con la Germania, con la Francia, il Lussemburgo, l'Austria-Ungheria e i Paesi balcanici per migliorare la posizione dei nostri emigranti di fronte alle leggi sociali dai paesi di immigrazione.

Esprime anche il voto che sollecitamente si stipuli una convenzione col governo dell'America del Nord, che faccia cessare l'iniqua condizione per cui gli eredi di un nostro emigrante rimasto vittima d'un infortunio sul lavoro, non possono percepire alcuna indennità d'assicurazione se non risiedono in territorio americano.

Alla fine completando gli avvertimenti del Dott. Di Palma Castiglione sulle manovre degli arruolatori di emigranti per il Brasile, l'oratore mette in evidenza il valore politico-sociale del recente voto del Consiglio dell'emigrazione.

L'on. Cabrini è salutato alla chiusa del suo dire da vivissimi applausi.

Il secondo relatore avv. Giovanni Cosattini dopo aver portato un saluto riconoscente all'oratore precedente, esamina i bei risultati che si sono raggiunti in favore degli emigranti.

Non fu però merito del Segretariato, ma esclusivo degli emigranti stessi, che hanno potuto conseguire dei benefici, formandosi la coscienza della loro forza.

Il suo programma, egli dice, è quello dei suoi colleghi è di diffondere il più possibile l'istruzione fra l'emigrante, onde questi possa appropria valore. E questo programma lo esplicano in tutte le istituzioni ove entrano, nei consigli provinciali e comunali. Non crede che si debba domandare aiuti allo Stato, ora specialmente che si è assunto una nuova impresa coloniale, distraendo utili energie al paese; molto invece si può chiedere alle istituzioni locali le quali per l'emigrante parecchio possono fare....

Crede che la corrente emigratoria, abbandonerà i paesi del nord per rivolgersi agli stati balcanici, i quali con la nuova lotta di nazionalità, con i rivolgimenti politici richiameranno i nostri lavoratori. Colà deve ora esplicarsi l'opera benefica del Segretariato d'emigrazione, colà esso deve proteggere i nostri connazionali, che accorreranno a frotte. Questo il Segretariato d'emigrazione farà, senza badare ai mezzi di cui dispone; ai mezzi si penserà quando la filantropica opera sarà compiuta.

L'avv. Cosattini fu applauditissimo nelle sue felici parole.

#### La discussione

Aperta la discussione sull'argomento il dott. Di Palma di Castiglione ha un suggerimento da fare al Segretariato d'emigrazione.

Esso riflette la presente situazione dei nostri operai in Rumania. Il campo dell'attività loro lasciata viene sempre più restringendosi. Gli operai indigeni un po' alla volta sono subentrati ai nostri. E' necessario quindi che l'operaio italiano, specialmente il muratore, vada migliorando la propria tecnica. E per perfezionare la sua abilità bisogna che il segretariato spinga le istituzioni pubbliche a fondare scuole per l'emigrante.

Lupieri Umberto rappresentante la Sezione di Preone a proposito del-

l'applicazione delle nuove leggi di assicurazioni sociali in Rumania rileva che è fatta con criteri non rispondenti ad equità ed uniformità. In molti luoghi i padroni non assicurano gli operai in altri riversano sulle loro spalle il loro contributo. Molti operai emigranti, l'oratore fra gli altri, dovettero pagare somme non indifferenti per arretrati. Raccomanda infine che i passaporti per la Rumania rechino anche l'indicazione dell'Austria Ungheria per eliminare inconvenienti e soste forzate nei viaggi.

Zanuttini Secondo lamenta che troppo spesso si conceda la grazia a contravventori della legge sull'emigrazione.

Alla discussione partecipano l'avvocato Cosattini, l'operaio Tami, il Dott. Palma di Castiglione, Dott. Piemonte ed altri.

L'on. Cabrini propone e l'assemblea approva che sia dato incarico alla nuova commissione di compilare l'ordine del giorno su questi quattro punti:

I. Convenzioni coi governi della Romania e degli altri Stati a progredita legislazione sociale analoghe a quella conclusa testè colla Germania;

II. Concorso dello Stafo ai corsi di preparazione per le scuole degli emigranti ai maestri;

III. Voto politico degli emigranti;

IV. Protesta contro gli atti di clemenza sovrana a favore dei violatori di leggi sociali.

Gli ordini del giorno approvati

#### I

Il Congresso, plaudendo al Governo per la conclusione dell'accordo con la Germania per le assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, fa voti che il ministero dell'agricoltura e quello degli esteri vogliano sollecitamente provvedere alla conclusione di un accordo simile con i governi di Rumania e degli Stati con legislazione sociale che crei agli operai stranieri condizioni d'inferiorità analoghe a quelle modificate dalla convenzione con la Germania.

#### II

Il Convegno degli emigranti del Friuli, considerando la grande importanza che da qualche anno va nuovamente assumendo l'emigrazione temporanea nei paesi balcanici. Considerando la probabilità che in seguito.

agli eventi politici recentemente maturati questo movimento emigratorio abbia maggior incremento e per il conflitto che si delinea minaccioso in Germania; ricordando i soprusi e gli abusi e le ostilità di cui la nostra emigrazione in quei paesi fu tante volte vittima, dà al consiglio direttivo del segretariato all'emigrazione di Udine di studiare la istituzione di un proprio ufficio di rappresentanza per i paesi balcanici.

#### Contro le insidie dell'alcool

Rimandiamo ad altra parte del giornale la pubblicazione integrale della magnifica relazione del dottor Italo Salvetti, che tutti gli emigranti dovrebbero leggere attentamente e meditare. L'egregio relatore fu dall'assemblea commossa lungamente applaudito.

#### Rinnovazione delle cariche

Il tema *Organizzazione e disoccupazione* fu rinviato, per ristrettezza di tempo al congresso successivo. La rinnovazione delle cariche dà i seguenti risultati.

Sono nominati a far parte del Consiglio del Segretariato: Zanuttini avv. Scondo, cav. Giovanni Sbelz, De Poli Pier Attilio, dottor Oscar Luzzatto, Luigi Pignat, prof. Bonomi Zaccaria, Lupieri Giovanni, Faicutti Eugenio, Mazzolini Giovanni, Spinotti avv. Riccardo, Zagato avv. Gino, Bragato Giuseppe, De Prato dottor Giuseppe, Brovedani Ilario, dottor Emilio Cosattini, dottor Feruglio Domenico, Trebbi dottor Ardicio, Del Missier avv. Gino, Magnani ing. Valentiniano, dottor Carlo Battistella.

E a comporre la Commissione esecutiva i signori: Cosattini avv. Giovanni, Lodovico Zanini, Guido Picotti, Di Fant rag. Ernesto, Viscardo Zavatti, Malusà Bernardo, dott. Gentilli Nino.

\*\*

Il primo degli ordini del giorno venne immediatamente telegrafato agli S. E. Nitti, ministro di Agricoltura Industria e Commercio, a S. E. Giovanni Giolitti presidente dei Ministri e a S. E. Marchese Di S. Giuliano ministro degli Esteri che hanno risposto assicurando il loro interessamento sull'importante questione.

## Contro le insidie dell'alcool

(Relaz. del dott. I. Salvetti nel XII congresso degli emigranti in Tricesimo il 29 Dicembre 1912)

Permettete o signori che appaghi un dovere dell'animo mio verso di voi, ringraziandovi di avermi chiamato a trattare un brevissimo capitolo di quel grave e scottante problema di vita sociale, qual'è l'alcoolismo. Con questo atto, voi operai, dimostrate tutta l'alta importanza che date a far sì che nella trattazione dei vari problemi economici e giuridici riflettenti il lavoro, sia fatta larga parte anche a quei numerosi problemi igienici che coll'operaio e col lavoro hanno stretta attinenza.

E tanto più tengo a ringraziarvi in quanto ho sempre pensato che ogni cittadino fruente dei vantaggi offertigli dalla collettività, deve a questa, oltre l'esercizio dei suoi doveri professionali, tutte quelle integrazioni di assistenza e di educazione, che dottrina e sapere gli impongono.

—o—

Chi si pone a studiare le statistiche ospitaliere, manicomiali e carcerarie del passato, e le confronta con quelle attuali resta sorpreso nel constatare il grande e considerevole aumento nel numero dei ricoverati in questi tre grandi riparti del dolore e della depravazione!

Aumento non in rapporto coll'aumentato numero degli abitanti. E volendo anche in modo superficiale conoscere quali sieno le specifiche

forme morbide aumentate, resterà pensoso nel constatare che una è la causa, che s'impone e predomina in quest'aumento!

E senza voler entrare in questo luogo ed in questa occasione, certo non adatta, ad un esame comparativo di tabelle e di quadri statistici irti di cifre e di percentuali; limiterò la vostra attenzione all'enunciazione di poche cifre prese dal movimento economico della nostra Italia!

Tra noi, riguardo all'alcoolismo, vi sono per disgrazia delle idee fatte anche tra le persone colte, e si parla e si ripete quasi meccanicamente che in Italia l'alcoolismo o non esiste affatto od è in così limitata misura, che proprio non occorre occuparsene. E così, o per leggerezza, o per ignoranza si chiudono gli occhi davanti alla marcia vittoriosa e non contrastata di questo subdolo e potente nemico.

Quando si parla d'alcoolismo, si corre subito col pensiero ai popoli del Nord d'Europa, ed a troppo pochi è venuto in mente che noi pure potremmo trovarci in condizioni quasi identiche!

Eppure, se i dati statistici contano qualche cosa — se le osservazioni fatte dagli scienziati nelle prigioni, nei manicomi, negli ospedali, hanno un valore positivo — dobbiamo dolorosamente, ma coraggiosamente dire,

che il nostro paese è tormentato dalla piaga dell'alcoolismo!

E' vero che tale stato fu avvertito quasi unicamente dalla classe medica.

Il pubblico è rimasto indifferente a questo grido dall'arme, e la parola della scienza si è perduta quale flebile eco in mezzo alle preoccupazioni della vita.

Spetta appunto alla gente di buona volontà far penetrare nelle masse questa verità, spetta a quanti fra voi si trovano operai coscienti di porsi all'opera per indicare ai vostri compagni la via della salvezza e della redenzione!

—o—

Il consumo dell'alcool in Italia è grande e per questo rapporto non siamo gli ultimi nel consumo mondiale.

L'alcool consumato in Italia è calcolato a più di 1760 milioni di lire annue, ossia spendiamo più per gli alcoolici che pel frumento, granturco, tabacco, caffè e zucchero presi assieme!

—o—

Le rivendite d'alcoolici sommano in Italia a circa 200.000 cioè una per ogni 165 abitanti. I morti per alcoolismo acuto si calcolano a 500; imprevedibile ed enormemente maggiore quelli per alcoolismo cronico.

Ma le cifre più interessanti sono quelle date dai manicomi.

E per brevità vi dirò che sulla totalità annua dei ricoverati nel nostro Manicomio Provinciale un buon terzo sono costituiti da forme alcooliche!

Così pure impressionanti sono le tabelle carcerarie; dall'esame delle quali troviamo che la curva della criminalità segue esattamente quella dell'alcoolismo. Cresce il numero dei delitti col crescere del consumo dell'alcool! E il nostro Ferri nei suoi «Sostitutivi penali» stabilisce un vero parallelismo tra reati di violenza e consumo di alcoolici. E' è noto a tutti come la maggior parte dei reati di sangue e contro il buon costume, avvengano in un giorno di festa.

In quel giorno cioè, nel quale l'uomo per riposarsi dalle fatiche e prepararsi a nuovi cimenti, non trova di meglio che abbruttirsi colle frequenti e generose bevute di alcoolici; cancellando così dalla propria persona ogni traccia civile, per presentarsi repulivo e spaventoso quale un barbaro alcoolico! E' ancora qualche altra cifra tolta dal movimento della nostra Provincia

— dal 1887 al 1908 la Provincia di Udine ebbe 329 morti per alcoolismo acuto.

— Dal 1887 al 1908 i ricoverati nel Manicomio per demenza alcoolica sono saliti da 29 a 100.

— Altro particolare del consumo crescente degli alcoolici, lo si desume dal risultato di indagini fatte in 60 comuni del Friuli.

— Così dal 1901 al 1909 due Comuni del Circondario di Ampezzo passarono da 70 ettolitri a 127.

— Quattro Comuni del Circondario di Gemona da 445 ett. a 747,

— quattro Comuni del Circondario di Palmanova da 401 a 723,

— Sei Comuni del Circondario di Tolmezzo da 531 a 820; vale a dire litri 4.4 a testa mentre pel Circondario di Palmanova il consumo medio risulta ancora più alto: litri 5.12 per abitante!

E badate che questi sono i meridionali del Friuli, che viceversa si avvicinano più degli altri nel consumo degli alcoolici, ai paesi del Nord!!!

E di statistica basta, pregandovi di credere che un problema alcoolico l'abbiamo anche noi che per l'alcool spendiamo oltre 1760 milioni annui e per l'istruzione... ve lo dirò sotto voce per non vergognarmi... solo 56 milioni!!!

—o—

Ed ora ci domanderemo qual'è la

causa di tali crescenti consumi e di così impressionanti aumenti nella popolazione degli ospedali, delle carceri, dei manicomi?

L'ignoranza, vi risponderà la scienza, ma non l'ignoranza delle sole lettere dell'alfabeto, ma l'ignoranza assoluta dei doveri verso di voi e verso coloro che da voi discenderanno, l'ignoranza delle leggi che presiedono alla formazione, allo sviluppo ed alla conservazione del nostro corpo, e che stanno raccolte in quel sovrano ed universale codice che chiamasi Igiene!

E badate che ignoranza e pregiudizio sono le inseparabili guide dei popoli schiavi, degli inetti a godere gli alti ideali della collettività e della organizzazione!

E senza entrare in discussioni che ci porterebbero fuori del tempo concessomi e del tema prefissomi, limiterò il mio esame alle insidie dell'alcool portandovi così dinanzi uno dei gravi problemi sociali che mentre ha trovato in altre nazioni largo consenso di operai, di scienziati e di sociologi, creando un'opinione pubblica che arditamente lo fronteggia, da noi, in Italia, non è ancora che sporadicamente avvertito da pochi generosi, veri apostoli della crociata contro questo insidioso nemico della nostra buona stirpe!

—o—

E qui godo nel dirvi che già nel 24 febbraio 1904 il Consiglio Prov. Sanitario di Udine, fortemente preoccupato dell'incessante estendersi dell'alcoolismo in Provincia, deliberava la nomina di un Comitato Permanente per un'inchiesta generale sulle condizioni dell'alcoolismo in Friuli.

E la relazione dettata da quell'illustrazione psichiatrica italiana che è il prof. Antonini, (al quale la Provincia nostra deve il suo manicomio-giardino, ammirato e studiato anche da stranieri) concludeva col ritenere che il mezzo più sicuro per debellare l'alcoolismo fosse la diffusione della conoscenza dei danni che esso porta nelle popolazioni.

La Deputazione Provinciale l'8 gennaio 1910 invitava la Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio Sanitario Provinciale, a continuare gli studi; e questa suggeriva, in un sintetico e chiaro lavoro, l'istituzione d'una Commissione permanente contro l'alcoolismo, consimile a quella contro la pellagra.

E il 5 giugno 1911 la Commissione permanente veniva costituita; e chiariva il suo compito col programma di combattere l'abuso delle sostanze alcooliche negli adulti e l'uso di queste nei fanciulli.

Per svolgere meglio e più diffusamente e con migliori risultati il complesso suo programma, interessò l'Associazione Magistrale Friulana perchè nella scuola trovasse modo d'intrattenere i fanciulli sui danni dell'alcool, cooperando così a creare nelle giovani generazioni una coscienza dei pericoli di tali bevande.

Ma non s'indugiò sul già fatto e sui propositi dell'avvenire. E per una serie di buone cose il suo pensiero s'incontrò con quello della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti; ed in un solo concorde fascio di volontà e di lavoro mosse, in unione all'Associazione Magistrale, a quella dei Medici Condotti ed a quella dei Direttori Didattici, ad indire il giorno 2 dicembre u. s. un primo Congresso fra Maestri e Medici della Carnia per l'educazione antialcoolica dei fanciulli nelle scuole primarie e popolari.

Il Convegno, voi lo sapete, ebbe un insperato concorso anche di numero pubblico; confortante constatazione ch'egli prendeva e prende larga parte ai nostri sforzi.

Da questa costante e continua cooperazione antialcoolica del Medico e

Maestro nella Scuola, noi ci omettiamo la formazione di quella scienza igienica che oggi con risultati impari ai nostri sforzi, possiamo tenere negli adulti già provati alle vande fermentate e distillate.

—o—

Per il passato l'alcoolismo non asse mai l'importanza di un vero problema sociale, e l'abito del bere lodato non era ritenuto causa di avi malanni.

Allora l'uomo s'inebriava di bevande fermentate; di vino, di birra di sidro a seconda delle produzioni locali di uva, di luppolo ed orzo, di mele e pere. Ma col progredire sociale comparvero le bevande distillate, acquavite, cognac, liquori diversi. E dai nostri nonni dell'antichità politica giù giù fino a quelli più prosimi a noi, gozzovigliarono pantalicamente in simposi inaffiati da bondanti bevute, proporzionate alle angiate mastodontiche, noi, nipoti quelli, non ci accontentammo del re dell'ave il sangue amabile, ma lemmo, noi uomini moderni e civili, ben altre bevande eccitanti, stimolanti, inebbrianti! Già il vino, la birra, il sidro non ci parvero sufficienti per la raffinatezza, o meglio per la perversione del gusto in cerca di pazze fonti di gioia e di oblio!

Ed allora domandammo all'acquavite, al cognac, ai rosoli, (che altro non sono che alcoolici più o meno diluiti con acqua e variamente profumati), tutta quella gamma di piaceri e sogni carezzevoli e dorati, che indarno avevamo chiesto in un attimo fuggente ad un amico bicchiere di vino!

La vita incalza infrenata e vortice, sentiamo prepotente e gigante l'impulso interiore per correre il record di chi primo arriva, di chi, inebriato di gioia erompa nel grido della vittoria ed impotenti a trovare nella compagine del nostro io tutte quelle forze proporzionate a rendere vade, domandiamo all'alcool quello stimolo, quella propulsione, quella forza che altrimenti giudichiamo impari ai nostri ossessionati bisogni!

E all'alcool domandiamo che aiuti la nostra digestione, che ci dia nutrimento e ci riscaldi!

E conquisi da questo fremito convulsivo, eccitati dalla stessa impotenza dei nostri atti per la conquista di un domani di ricchezza, di gloria, di bene, domandiamo all'alcool quel supremo retaggio, quella perpetua aspirazione d'ogni nato, quella gioia del vivere che per struttura fisica, o per ignoranza e per adattamento sociale non a tutti è dato godere!

In questi attimi fuggenti di gioia e di oblio a base di alcool, quanti errori, quanti pregiudizi, e quanti danni personali e sociali!!!

Questa forza, questo nutrimento, questo calore, non sono che ingannevoli apparenze largiteci dalle bevande alcooliche e dai liquori.

Che l'azione di queste sulla digestione stia nel senso di aiutarla, io non mi sento di schierarmi tra coloro che l'ammettono.

Penso che se è vero che piccola quantità di alcool diluito, come appunto sarebbe il vino, la birra ed il sidro, possono maggiormente eccitare la secrezione del succo gastrico, penso ancora che quest'effetto utile resta paralizzato, annullato dall'azione deleteria dell'alcool sopra i fermenti della digestione.

Ed apro una parentesi.

Per compiersi regolarmente la digestione dei cibi che noi introduciamo nello stomaco, bisogna che questi sieno bene inzuppati di saliva per mezzo della masticazione, e poi bene mescolati col succo gastrico, fornito dallo stomaco stesso.

Ma tanto la saliva quanto il succo gastrico compiono a perfezione il loro

dovere per la presenza in essi di alcune sostanze speciali che si chiamano fermenti.

Questi servono a trasformare l'amido delle farine in zucchero, e l'albumina delle carni in peptone: cioè compiono la digestione di quella serie di corpi che altrimenti non potrebbero essere assorbiti ed assimilati dalla nostra macchina.

Tali fermenti sono sostanze sensibilissime ad un calore anche di poco superiore a quello normale del nostro corpo, ed ancora più delicamente si comportano in contatto anche con piccole quantità d'alcool.

Sia per un grado di calore oltre i 38 ctg., come per la presenza di una certa quantità di alcool, essi perdono la loro specifica proprietà di saccarificare l'amido e di peptonizzare la carne.

Ed allora amido e carne non subiscono quei processi digestivi restauratori delle nostre perdite organiche, e incominciano in noi i fenomeni dell'indigestione colla lunga sequela di malessere e di malanni, produttori di riposi forzati e di mancati salari!

Pensate poi cosa avverrà quando alla eccedente misura di fermentati ingeriti durante i pasti, noi faremo seguire bevute ripetute di liquori, di acquavite, di cognac!

Allo stimolo moderato, le pareti gastriche reagiscono con una aumentata quantità di succo gastrico digerente — alle eccitazioni frequenti e violente dell'alcool, sempre meno diluito, queste finiscono collo stancarsi!

Immaginate che cosa diverranno quelle delicatissime pareti gastriche, trovandosi a digiuno frustate dall'immondo bicchierino che in luogo di portarvi un beneficio prepara in voi giorni infelici per infiammazioni croniche, per ulceri e per cancri dello stomaco!

Bevete, sì, un buon quarto di vino nostrano fatto di uva, nei vostri pasti, — bevete assisi al desco casalingo fra le gioie intime della vostra famiglia — bevete fra i cari compagni di lavoro, seduti davanti alla modesta scodella di fumanti fagioli! Servirà ad aumentare la potenza della vostra digestione, perchè quel bicchiere di vino stimolerà leggermente, delicatamente tutta la finissima trama del vostro stomaco, trovandosi mescolato coi cibi da voi inghiottiti. E quella tazza di bevanda fermentata, consumata così in unione ai vostri cari ed ai vostri compagni, vi darà quella serenità, quell'equilibrio delle vostre azioni e delle vostre parole, che serviranno ad elevarvi a quella dignità di uomini e di lavoratori, ai quali io auguro di cuore una futura prossima vittoria.

\*\*

« Avete detto delle cose così fuori della nostra possibilità di smentirvi, che non sappiamo come rispondervi! — Ed avete ragione!

Non siete obbligati a credere che a quanto «provando e riprovando» siate per restare persuasi.

Se il tempo ed il luogo me lo permettessero, io potrei ripetervi una lunga serie di esperimenti.

E per chi volesse provare e riprovare questi, io consiglio la lettura di uno dei tanti libri che trattano dell'alcoolismo. Cosa non difficile a procurarsi. — E proseguo.

L'alcool nutre, e qui proprio nessuno crede che il vino, la birra, il sidro e meno ancora l'acquavite ed i liquori, pur contenendo qualche sostanza che può giovare al nutrimento, sieno pure così indicati a fungere da alimenti!

E voi stessi sarete persuasi che per quanto generoso sia un bicchiere od un litro e più di vino, riuscirà pur sempre enormemente inferiore al contenuto nutritivo di una tazza di latte o di un uovo o di un'altro

cibo di costo uguale! Di più l'alcool della bevanda fermentata o di quella distillata ingerito che sia si diffonde rapidamente per tutti i tessuti del nostro corpo, e rapidamente in gran parte viene eliminato. Notate però che in questa sua vorticiosa corsa attraverso ai nostri organi, non passa innocuo, quella parte che non si elimina determina la degenerazione, la distruzione dei tessuti, ed in definitiva la sua azione non è nutriente, non è di risparmio, ma deleteria e dannosa alla nutrizione.

Tuttavia si alza insistente un'affermazione da parte dei lavoratori, che in mancanza di cibo trangugiano un bicchierino o più di grappa e sentono calmarsi gli stimoli della fame!

Ei invero sono stati placati! ma non colla sazietà dell'organismo! Ciò che il bevitore ha saziato non è il bisogno di cibo, ma solo il senso della fame! Egli continua ad aver bisogno di nutrimento, ma il suo cervello non lo avverte più.

Egli ha il medesimo inganno che si avrebbe facendo dormire un affamato in luogo di dargli da mangiare. Ha perduto la coscienza del suo stato; ed in verità non si potrà dire che egli fu nutrito.

L'alcool riscalda. E certo voi, dottore, non vorrete negarci quanto abbiamo più volte sperimentato nelle mattine invernali fredde ed umide! Un bicchierino d'acquavite fu come una frustata contro il freddo, il sonno, la noia!

Si, risponderò, trangugiando un sorso di liquore provate il piacevole senso di calore, ma aggiungerò anche che quel calore era un senso di bruciore dovuto al contatto del liquido alcoolico colle pareti interne della bocca, dell'esofago e dello stomaco; ma non produzione di calore!

E' vero che l'alcool giunto nel corpo brucia, si ossida e produce calore. Ma questa combustione è rara e la sua azione dura poco. Di più l'alcool ha un'azione sopra i centri nervosi che presiedono alla innervazione dei vasi sanguigni, e stimolati che siano fanno dilatare questi vasi colla manifesta visione del rossore del volto.

Così maggior quantità di sangue viene portato a circolare alla periferia di tutto il corpo e così ancora aumenta la dispersione di calorico, dispersione che sottrae calore dall'interno dei nostri visceri.

E l'uomo che credeva di aver immessa in sé una fonte di calorie... ha cooperato ad aumentare l'azione perfrigerante dell'ambiente esterno. Ma la pratica è lì ad appoggiare questa verità scientifica. E coloro che per ragioni di dovere o di sport soggiornano tra le nevi ed i ghiacci delle alte montagne sperimentano quotidianamente che la resistenza al freddo è in ragione inversa della quantità d'alcolici bevuta — massima si nota negli astemi! — A questo proposito leggete i viaggi al Polo Nord di Nansen, del Duca degli Abruzzi, quelli al Polo Sud di Sackleton e di Amudsen.

Ma almeno concedeteci che l'alcool dia forza! Infatti, costretti ad un'opera di fatica intensa, avete chiesto all'acquavite un qualche po' d'aiuto. Ancora no, vi risponde la scienza! L'alcool dopo un fuggevole sprazzo di energia, violento e rapido come una frustata, vi lascia un affievolimento delle forze. E se la stanchezza che vi illude di aver vinta con una ripetuta bevuta d'alcool vi parrà domata, ciò dipende dall'attutimento del senso della stanchezza, non della scomparsa di questa. Nel vostro corpo, nei vostri visceri, nella vostra carne, ai veleni della stanchezza prodotti dal lavoro, avete aggiunti, sommati i veleni dell'alcool!

E nell'ottundimento di questo senso

della stanchezza, sta il peggio e più pericoloso credo del lavare verso l'azione dell'alcool.

La Società si trova oggi ana delle più importanti pietre miliari della sua esistenza. Molte cooperano a far sentire il bisogno un eccitamento, sia pur fuggevole un narcotico che tolga anche peccato, il senso della realtà.

Noi andiamo rapidamente pando da un sistema di vita quasi traillo ad un altro ricco di agitazioni di movimento, di fervore. Al core animale si è sostituito quello erico — alla luce dei legni resinoidel'olio quella del filamento imdescente — alla telegrafia di Voltaella senza fili di Marconi — allaave che solca e galleggia sul marl'insidiosa fusoliera del sottomarini per assurgere gloriosi e combattivi contrastare il dominio dell'aria svelivolo e col dirigibile!

Ci stiamo abituando a consirare tutto possibile nell'azione concede e disciplinata dei cervelli umi; e non possiamo ammettere limitazione ai nostri stimoli, alle nostre irrazioni, ai nostri desideri. E tra iesta forte aspirazione verso una pozzialità fattiva e gli ostacoli da vece sta lo squilibrio della nostra viteconomica e morale.

A questo aggiungiamo il gnere di vita di tutte le classi socialiRaffinato ed artificiale per le ricche, senza sufficiente alimento ripartore e senza una vita pervasa e consolata da un alito di idealità in quell fortemente lavoratrici; e noi comprendremo tutto il fascino ammaliatore del caffè e dell'osteria per questo uomo moderno, che vuol sentire di vivere, che vuol godere di quest attimo d'oblio e di sogno.

E al vino, al liquore domanda quel bene che invano egli cerca altrove. E così si beve e si beve, oltrepassando ogni limite. E di grado in grado si scende dalla dignità della abiettezza, della vergogna, della miseria e della rovina.

Dall'ebbrezza gioiosa e fugace, alla ubbriachezza noiosa e brutale — dal lavoro redditivo e benefico a quello saltuario ed improduttivo — dall'affetto della famiglia al morboso impulsivo amore della taverna — dall'osteria al carcere — da questo all'ospedale od al manicomio... eccovi tracciata la via che inesorabilmente percorre chi non è temperante, chi non sa a tempo ritrarre il piede dall'orlo del precipizio fisico e morale!

L'alcool non nutre, non rinforza, non scalda, ma contamina ed intristisce le fonti della vita, abbruttisce, addormenta, distrugge il pudore e la dignità, spegne il superbo raggio consolatore dell'intelligenza e piomba la sua vittima nel dolore e nell'annientamento colla malattia, colla follia, col delitto!

Non illudetevi, operai del braccio e della mente nelle medele legislative di limitazioni di orari, di aumenti di tasse, di monopoli e di tanti altri mezzi escogitati per far fronte all'invadente malanno dell'alcoolismo.

Sono tutti tentativi, tutti sforzi, che, se attestano la buona intenzione degli uomini che ci dirigono, provano anche la nullità della loro efficacia pratica. Tutti i grandi problemi economici, morali ed igienici non si risolvono unilateralmente con articoli di legge, ma colla collaborazione attiva di tutti gli interessati.

Voi operai e voi uomini di cuore e di sapere stringetevi in un fascio di volontà ferme e fattive; chiamate in vostro aiuto quali cooperatori tutte le vostre Società Operaie Agricole, Industriali, Sportive, e diffondete fra voi l'istruzione colle scuole serali e

professionali, coltivate il vostro cervello colla lettura di buoni libri, fornitevi dalle biblioteche circolanti od in altro modo rette, prendete parte attiva alla vita collettiva del vostro paese, studiando e discutendo dei vostri bisogni, dei vostri interessi — organizzatevi in una falange ordinata disciplinata e colta di liberi cittadini elevantesi a dignità di uomini!

Dott. Italo Salvetti

## PER I FORNACIAI

Il Regio Commissariato di Emigrazione comunica:

E' noto che le provincie del Veneto danno il maggiore contributo di operai, braccianti e imprenditori, che trovano annualmente lavoro nelle fornaci bavaresi per la costruzione e la cottura dei mattoni.

E' opportuno perciò portare a conoscenza degli interessati alcune notizie che interessano tutti coloro i quali intendono recarsi in Baviera per occuparsi nell'industria dei laterizi perchè i contratti delle fornaci e dei fornaciai si stipulano appunto nell'attuale periodo di tempo.

L'ultima stagione non fu favorevole nè per i proprietari delle fornaci nè per coloro che ne assumono l'esercizio (accordanti) i quali ultimi sono nella grande maggioranza italiani, per modo che si è posto termine al lavoro prima del solito e le difficoltà nei pagamenti e le contestazioni risultarono più numerose che negli anni precedenti. Le ragioni di questo stato di cose vanno cercate nella eccessiva produzione fatta negli anni precedenti, nel minor credito offerto dalle banche locali occupate in altri complessi affari e nell'impianto di grandiosi opifici per la costruzione di mattoni impastati con un preparato composto in gran parte di cemento e di ghiaia per sostituire i mattoni di argilla.

Ne consegue che le previsioni che possono farsi per la nuova stagione lavorativa nelle fornaci non sono buone, sia perchè non è facile uscire dalla situazione attuale, sia perchè nella primavera ventura sarà anche riattivata la questione dei salari per gli operai addetti all'arte edilizia, con i quali la industria dei laterizi è intimamente connessa.

Quindi anche per la previsione che una quantità notevole di mattoni possa restare inoperosa nelle fornaci è da consigliare i nostri emigranti che si erano proposti di recarsi anche nel 1913 in Baviera per i suddetti lavori, di essere molto cauti nell'emigrare al principio della stagione.

Gli accordanti, coloro che assumono l'esercizio della fornace, dovrebbero essere consigliati di stipulare coi proprietari contratti regolari a breve scadenza: gli operai dovrebbero alla loro volta insistere di essere pagati mese per mese direttamente dai proprietari della fornace e non dall'accordante e di avere di volta in volta e per iscritto, come del resto è stabilito dalla legge locale, il conto esatto del dare ed avere.

Per quanto riguarda i salari è da tener presente che il salario medio di un fuochista è di circa cento marchi al mese, oltre il vitto e l'alloggio, mentre quello di un fonnatore si aggira fra gli ottanta e i novanta marchi. I ragazzi a seconda della età e della robustezza guadagnano dai trentacinque ai sessanta marchi e le donne dai trenta ai cinquanta.

Gli operai che scavano l'argilla vengono di solito pagati a un tanto al metro cubo, e la misura del loro compenso varia a seconda della maggiore o minore resistenza che presenta l'argilla ad essere scavata.

Chi accettasse lavoro a condizioni inferiori a quelle indicate, farebbe col proprio, anche il danno dei numerosi connazionali occupati nella stessa industria.

## Il Calendario per gli emigranti (Edizione 1913)

La nuova edizione siamo certi incontrerà l'approvazione degli emigranti. E' però necessario che i corrispondenti facciano larga propaganda per il Calendario, segnalandone non solo l'utilità generica per gli emigranti, insegnanti, Segretari comunali e in genere per tutti che si interessano dell'emigrazione temporanea e permanente, continentale e transoceanica, ma l'utilità particolare che ne possono ritrarre gli emigranti in Germania, ad esempio per l'aggiornamento dal capitolo relativo di tutte le notizie ed indicazioni riferentesi alla nuova legislazione sociale dell'Impero (assic. infortuni, malattia, invalidità e vecchiaia, ecc.); gli emigranti in Francia, per l'introduzione di un vasto o completo capitolo riguardante quella Repubblica; gli emigranti nelle Americhe, per l'appendice ad essi dedicata; per i muratori, scarpellini, ecc. per il capitolo dedicato alla geometria solida ed alla misurazione per tutti sono i capitoletti sull'istruzione e sulla igiene sessuale ecc.

Si deve far comprendere agli emigranti che il Calendario muta ogni anno non soltanto la veste esteriore, ma anche la sostanza. Per gli organizzati poi, è di principale interesse aver sempre a portata di mano gli indirizzi esatti delle organizzazioni e dei rispettivi funzionari; indirizzi che cambiano con una certa frequenza.

Coatiamo pertanto sulla collaborazione dei nostri compagni di lavoro, per diffondere sempre più il nostro Calendario.

### Prezzo

Il Calendario costa L. 0,75 all'interno e L. 1, all'estero.

### Rivendite

Il Calendario è in vendita presso il Segretariato dell'Emigrazione Via della Rosta 20.

Cooperativa Carnica di consumo Tolmezzo.

Antonjacom Romano, Forni Sopra Burba Gio Batta, Ampezzo.

### Ai Corrispondenti

Preghiamo vivamente i corrispondenti a sollecitare l'invio delle nuove tessere per preparare a tempo gli indirizzi per il giornale.

— Il nostro bilancio si è chiuso colla fine del mese scorso perciò invitiamo tutti i corrispondenti a liquidare i conti pendenti col Segretariato sollecitamente.

### Ricerche

1. Bartin Sante di Castelnuovo (Udine) muratore: dovrebbe trovarsi in Ungheria.
2. Ortis Giacomo di Giacomo di Piano d'Arta (Udine) manovale; ultimamente si trovava a Bruchhausen (Westfalia). E' ricercato dalla famiglia per affari urgenti.
3. Umberto Delli Zuani di Comeglians (Udine). Pare sia stato in Ungheria la campagna scorsa a lavorare su una linea ferroviaria. La famiglia ha importanti cose da comunicargli.
4. Bertolutti Augusto di Raimondo Faedis (Udine), di anni 34, sterratore nel aprile 1911 spediva il suo baule da Kradolf (C. Turgau Svizzera) a casa. Ma la famiglia lo attese invano. Chi sapesse darne notizia farebbe opera pietosa.

Per tutte le ricerche scrivere al Segretariato.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

Udine — Tipografia Sociale

### AVVISO

Facciamo noto a tutti coloro che si portano in Germania che la sotto firmata Ditta fornisce a prezzi modicissimi: Fagioli, Formaggio, generi Coloniali, Olio, Lardo, Paste, Riso, Salumi, Vini ecc. e si prega di scrivere a Josef Corradi — München — Schellingstrasse N. 111 | II.